

## ITALIA, “FANALINO DI CODA” ANCHE NEL VOLONTARIATO

Alcuni giorni fa si è celebrata la **Giornata Mondiale del Volontariato** ed è su questo importante fenomeno societario che fermeremo l'attenzione questa settimana, anche perché l'Italia si classifica *come il “finalino di coda”* nel contesto dei Paesi Europei. I dati Eurostat del 2019 ci dicono che in Norvegia il 48% della popolazione pratica volontariato; Olanda 40,3; Danimarca 38,6; Lussemburgo 36,7; Svezia 35,5; Finlandia 34,1; Islanda 32,8; Slovenia 30,4; Irlanda 29; Germania 28,6; Austria 28,3; Francia 23; Belgio 20,4; Estonia 16,4; Lituania 16,3; Polonia 13,8; Repubblica Ceca 12,2; **Italia 12%**.

### Chi è il volontario?

Vari autori ne hanno dato delle definizioni; noi facciamo riferimento a quelle proposte da A. Ellena e da V. Cesareo.

Aldo Ellena, fondatore del Gruppo Abele, afferma: *“Volontario è il cittadino che liberamente, non in esecuzione di specifici obblighi morali o doveri giuridici, ispira la sua vita nel pubblico e nel privato a fini di solidarietà. Pertanto, adempiuti i suoi doveri civili e di stato, si pone a disinteressata disposizione della comunità, promuovendo una risposta creativa ai bisogni emergenti dal territorio con attenzione prioritaria per i poveri, gli emarginati, i senza potere. Egli impegna energie, capacità, tempo ed eventuali mezzi di cui dispone, in iniziative di condivisione realizzate preferibilmente attraverso l'azione di gruppo. Iniziative aperte ad una leale collaborazione con le pubbliche istituzioni e le forze sociali; condotte con adeguata preparazione specifica; attuate con continuità d'interventi; destinate sia ai servizi immediati, che alla indispensabile rimozione delle cause di ingiustizia e di oppressione della persona”* (A. ELLENA, voce “Volontariato”, in F. DEMARCHI – A. ELLENA (a cura di), *Nuovo dizionario di sociologia*, Paoline, pg. 324).

Vincenzo Cesareo, professore emerito di Sociologia presso l'Università Cattolica di Milano e direttore della rivista “Studi di Sociologia”, nel definire il volontario, indica anche la modalità operativa a livello di tempo: *“(Volontario è) colui che presta una collaborazione continuativa, in media non inferiore a due ore settimanali, o per periodo di tempo indeterminato e continuativo, non inferiore ai 20 giorni all'anno, gratuitamente, senza fine di lucro, nell'esclusivo interesse del gruppo o a vantaggio di terzi estranei al gruppo, per finalità solidaristica”* V. CESAREO – G. ROSSI, (a cura di), *Volontariato e mezzogiorno*, EDB, pg. 47)

Ebbene, in una società votata alla ricerca dell'utilitarismo personale e impostata sullo scambio mercantile, dove “l'averne” molte volte è l'unico scopo

perseguito, il volontario afferma, con le parole e con l'azione, uno stile diverso basato sul servizio, diventando il prototipo del "cittadino solidale".

Per poter adeguatamente cogliere questo stile sottolineiamo le caratteristiche fondamentali e alcuni valori irrinunciabili.

## **Le caratteristiche del volontario**

### **Gratuità**

La gratuità del servizio, cioè dell'azione senza scopo di lucro, retribuzione e possibilità di costituire un rapporto di lavoro, è un chiaro vincolo riconosciuto anche dalla Legge Quadro riguardante il volontariato 266/91, art. 2.

Di fronte alle leggi del mercato e della concorrenza che guidano molti processi della nostra società, di un contesto culturale che confonde il valore con il prezzo, la bontà con l'efficienza, la produttività con il profitto, di una quotidianità dove anche le relazioni più intime sono spesso fondate su rapporti di reciprocità, almeno a parità di valore, o sulla mira inespressa di sopraffare l'altro, gli uomini e le donne volontari sono chiamati a testimoniare una virtù straordinaria. Il valore della gratuità e dell'azione disinteressata costituita da prestazioni rese senza alcun compenso né di carattere economico, né di prestigio, né di potere, ma solo nell'ottica del dono e della condivisione con gli altri di quello che si è e di ciò che si ha. È questa una proposta rivoluzionaria in una società che vanta, come ricordava la filosofa francese Simone Adolphine Weil: "il diritto a un compenso per ogni sforzo, per ogni lavoro, per ogni sofferenza e per ogni desiderio. Ogni volta che facciamo uno sforzo e l'equivalente non ci torna sotto forma d'un frutto visibile, ci sentiamo come derubati. Quando subiamo un'offesa, noi aspettiamo che l'offensore venga castigato o si scusi. Se facciamo del bene ci attendiamo la riconoscenza della persona beneficata. Tutte le volte che qualcosa è uscito da noi, abbiamo assolutamente bisogno che almeno l'equivalente ritorni in noi e, poiché ne abbiamo bisogno, crediamo d'averne diritto" (*L'ombra e la grazia*, Edizioni di Comunità, pg. 51).

*Ciò che non è autentica gratuità e vero altruismo non merita il nome di volontariato!*

### **Scelta libera**

La possibilità di effettuare una scelta in piena libertà e derivante unicamente da motivazioni di condivisione nei confronti del bisognoso d'aiuto, è un altro punto di forza del volontario. La necessaria collaborazione con le Istituzioni rischia, alcune volte, di coartarla o di ingabbiarla in solidarietà strutturale,

formale e meccanica mediante subdoli itinerari di regolamenti, di leggi e di circolari applicative. La libertà del volontario, oltre che ovviare a questi rischi, offrirà all'azione un'impronta personale, spontanea e diretta nella quale al centro del servizio dovrà esserci solo la persona sofferente.

### **Continuità**

Il servizio reso con continuità è un'altra caratteristica che contraddistingue il volontario. L'esperienza quotidiana dimostra che nei confronti di iniziative nuove si è appassionati ed entusiasti ma poi con il trascorrere del tempo, queste peculiarità decadono; giunge la routine e infine si abbandona. Questo rischio è presente anche nel volontario, soprattutto di fronte alle difficoltà ed incomprensioni che si incontrano anche all'interno del gruppo. Partendo dal presupposto che in ogni realtà contrasti ed equivoci sono inevitabili, è importante rammentare che il servizio non è rivolto ad una Istituzione ma a persone che spesso attendono con impazienza la visita del volontario. Di conseguenza, oltre che verificare la propensione alla costanza, è importante considerare il servizio come un dovere ineludibile nel contesto degli impegni liberamente assunti.

### **Quotidianità**

Rammentava don Luigi Ciotti: “Se siamo cittadini e membri di una comunità dobbiamo essere tutti 'volontari'. Il mio sogno è che la nostra vita non sia fatta di gesti straordinari, ma di atteggiamenti normali ed autentici. Se continueranno a sussistere, da un lato, i 'volontari della solidarietà' e, dall'altro, gli 'indifferenti del quotidiano' ne usciremo tutti sconfitti; ne uscirà sconfitta la comunità tutta. In questo senso, pur apprezzando e stimando molto importante e utile l'opera dei gruppi di Volontariato, mi auguro che la loro azione contagi anche tutte le altre persone e diventi una scelta quotidiana per tutti” (*Cambiare noi*, San Paolo, 103). Di conseguenza serve superare la visione che ritiene il Volontariato il luogo in cui disintossicarsi dagli inquinamenti del sistema; serve invece trasformare il tempo “libero” da impegni in un tempo “liberato” per la solidarietà. Questa prospettiva porrà il volontario in un atteggiamento diverso anche nei confronti delle Istituzioni e della società superando l'attuale crisi a livello di partecipazione sociale e politica. Il volontario, conscio della valenza quotidiana e continuativa del suo impegno, comprende che il punto di partenza di questo cambiamento è una modalità diversa di vivere i rapporti giornalieri impegnandosi a testimoniare alcuni valori con il proprio comportamento.

## **Competenza**

La testimonianza e la credibilità da soli non bastano; occorre quella competenza che migliora la qualità del servizio e la vita dell'altro. Anche il volontario, come ogni figura professionale, necessita di una seria, adeguata e specifica preparazione per svolgere bene il suo servizio. Quindi l'importanza della formazione e il conoscere cosa fare.

## **Apertura al socio-politico**

È la presa di responsabilità di fronte alle situazioni negative e la capacità di individuare le strategie e le alleanze per anticipare risposte ai bisogni emergenti, integrare i servizi esistenti e tutelare i diritti dei cittadini. Ebbene, il cittadino volontario, facendosi carico di un bisogno sociale, svolge un'azione socio-politica.

Un particolare contributo è offerto da coloro che si impegnano nella conoscenza e nell'approfondimento della materia legislativa specifica che permette di divenire un interlocutore rispettato dalle pubbliche Istituzioni. E questo un compito da assolvere mediante il confronto, il dialogo e anche la "forte pazienza", avendo le Istituzioni tempi loro propri. È senz'altro un servizio meno gratificante di quello operativo, ma solo così sarà possibile superare quella colpevole passività che deriva dalla convinzione che la politica la fanno sempre gli altri.

## **Due motivazioni fondamentali del volontario**

### **1. La scelta della civiltà dell'essere in contrapposizione a quella dell'avere**

L'attuale contesto societario ci obbliga quotidianamente a scegliere tra due stili di comportamenti ispirati alla civiltà dell'avere o a quella dell'essere.

*Civiltà dell'avere.* Significa proporsi come ideali prioritari il preoccuparsi di sé e della propria felicità mediante il perseguimento di una supremazia da esprimere, svincolata da ogni tipo di obbligo, nell'esercizio dei vari ruoli cui si è chiamati e il conseguimento dei beni economici, indipendentemente dal livello che si riuscirà ad ottenere.

*Civiltà dell'essere.* Dà preminenza ai valori che creano il rispetto, l'uguaglianza e la fratellanza. Ogni uomo, attingendo pienamente e consapevolmente alle proprie possibilità e opportunità, deve potersi realizzare, sviluppando le sue capacità ed esprimendo i suoi diritti, raggiungendo un equilibrio, tra interiore ed esteriore, mediante la libertà di parola, di pensiero e di azione.

Alla base della cultura dell'essere sta *l'amore*, inteso non come una tecnica da imparare ma come uno stile di vita da situare. È questa una parola inflazionata, logorata e strumentalizzata, utilizzata spesso anche non correttamente in varie situazioni. Eppure, essa rimane il termine che racchiude il dono maggiore che l'umanità possiede. Al volontario si richiede di amare diversamente dall'ordinario. Tutti amiamo qualcuno, soprattutto perché ciò ci gratifica, ci fa sentire importanti e ricambiati; ma quando l'amore non è ricompensato, il più delle volte interrompiamo la relazione; siamo incapaci di continuare ad amare. Quello del volontario deve essere incondizionato e continuo anche quando l'altro non corrisponde. Ben si comprende che l'amore qui descritto supera sia il luogo comune e logorato del "vogliamoci tutti bene", sia quello della poca chiarezza che spesso nasce dal rimescolamento dell'emotività e dell'affettività con il servizio offerto.

## **2.La cittadinanza attiva e solidale**

Il volontario che vuole attuare il ben-essere dell'altro non è un eroe né un "ispirato" che vuole da solo trasformare il mondo. È colui che, cosciente delle proprie doti, possibilità e limiti, acquista nell'organizzazione le competenze per intervenire, non per rimediare ai disservizi della mala organizzazione dello Stato o per supplire alla mancanza di servizi sociali ma per promuovere i diritti di cittadinanza attiva di cui parlano la Costituzione e le Leggi. Per questo, si impegna, affinché l'apparato statale, in particolare quello riguardante la sanità, l'assistenza e il sociale svolga adeguatamente i suoi compiti. Il volontario, cittadino attivo e solidale, è motivato alla stretta collaborazione con gli organi dello Stato per affrontare insieme e con successo la lotta alle povertà. Imboccando questa via è fondamentale creare itinerari comuni, valorizzando tutte le opportunità legislative a favore della solidarietà, oltre che verificare il reale funzionamento dell'apparato pubblico in questi settori. Resta l'interrogativo sulle modalità d'intervento nello sviluppare progetti comuni oltre che nella formazione di una coscienza sociale: quella dei diritti e dei doveri di tutti e per tutti. Comunemente, e in modo farisaico, si ritiene che il controllo di efficienza e di efficacia sul servizio dell'apparato statale debba essere demandato agli altri, dimenticando che le regole di convivenza devono essere osservate da tutti. Ebbene, i volontari non sono semplici samaritani ma fattori di cambiamento che chiamano alla partecipazione tutti i cittadini, individuando e rimuovendo le cause del disagio, proponendo e assicurando la normalizzazione delle relazioni tra le persone.

## **Concludendo**

Abbiamo iniziato questa riflessione con un'affermazione provocatoria. La concludiamo ringraziando i circa 11 milioni di cittadini che operano in 200 mila associazioni che coprono il territorio nazionale. Loro, in questo periodo storico, hanno però un compito in più oltre quelli evidenziati: difendere i più vulnerabili della società dalla legalizzazione dell'eutanasia memori delle orrende uccisioni dei più fragili che avvengono in Olanda, Belgio e Canada. E' una tematica ancora poco sentita e compresa; ci auguriamo che nei prossimi mesi sia maggiormente percepita divenendo così, i volontari, autentici, autorevoli e schietti difensori dei più fragili.

Don Gian Maria Comolli